

In allegato la presentazione dei campi estivi ricevute dalla Lega Missionaria e da Manitese.



# antonianum speciale missioni

centro ignaziano di cultura e formazione

La Comunità  
I Gruppi  
Solidarietà  
Cultura

## Il Progetto CIAD e l'Antoniano

In ricordo di padre Benvenuto Mendeni ma soprattutto per continuare la sua opera si riunisce il 21 Gennaio 2005 un gruppo di suoi amici rappresentanti dell'Istituto Aloisianum (il rettore padre Boroni), dell'Antoniano (Francesco Marinoni e Claudio Gobbin) dell'Associazione AES-ONG (Giovanni Michelotto e Ilario Salata) e della sezione Padova de Il Faro (Ennio Guido).

Si decide in questa occasione di realizzare nell'arco di tre anni in CIAD un progetto del quale si può oggi sintetizzare un primo bilancio:

### ● **Costruzione di 6 pozzi nella regione saheliana l'acqua è ancora una necessità primaria.**

**Risultato:** 4 pozzi in data maggio 2007 ( di cui 3 sono già stati completati)

**Previsioni:** completamento di tutti i 6 entro metà 2008

### ● **Costruzione di 3 granai comunitari per sopperire agli squilibri dei prezzi dei cereali, mettendoli progressivamente sul mercato.**

**Risultato:** 2 già in costruzione

**Previsioni:** completamento globale entro gennaio 2008

### ● **Costruzione di un centro di formazione agricola a Tatemóé**

- per alloggiare alcune famiglie provenienti da vari villaggi della zona e trascorrere un periodo di formazione (due anni) che permetta di ritornare ai villaggi di origine ed essere animatori di un nuovo modo di coltivare la terra e allevare il bestiame.
- per sostenere con brevi periodi di formazione "permanente" le famiglie che hanno già partecipato al corso base.

**Previsioni:** completamento del primo ciclo di formazione a febbraio 2008



### Il CIAD

#### Situazione geografica della zona

Il Ciad è un paese situato nell'Africa Centrale, ha una superficie di 1.284.000 Km<sup>2</sup> e non ha alcun accesso al mare. Il Paese ha grandi difficoltà di comunicazione interna. Le vie di comunicazione sono quasi esclusivamente piste che rendono difficile l'accesso a molte regioni, in particolare durante la stagione delle piogge. Le distanze tra villaggio e villaggio sono molto grandi, basti pensare alla distanza tra Nord e Sud di oltre 1.700 Km e tra Ovest ed est di 1.000 Km, è infatti il ventesimo paese al mondo come superficie ed il quinto dell'Africa.

Il paese è attraversato da tre zone climatiche: Sahariana, Saheliana e Sudanese.

La zona Sahariana è situata nella parte Nord del Paese, è molto arida, si può trovare solo qualche oasi ed è poco abitata.

La zona Saheliana, pur essendo una zona difficile per le attività umane, si trovano vari gruppi di nomadi che praticano l'allevamento. Si può trovare anche qualche zona a coltivazione agricola, ma di scarsa importanza, in quanto legata alla pluviometria stagionale che è molto variabile. Annate di grandi piogge, infatti, si alternano a stagioni molto secche che costringono la popolazione a migrare per poter sopravvivere.

La zona Sudanese, circa il 20% del territorio, ha una pluviometria media di 1.100 mm/anno, offrendo così la possibilità di maggiori colture. Anche in questa zona però l'agricoltura non è facile, a causa di piogge che si possono concentrare in soli due o tre mesi, recando danni enormi all'agricoltura o periodi di grandi siccità con conseguenti raccolti quasi inesistenti.

#### Situazione amministrativa

Il Ciad è suddiviso in quattordici Prefetture. La regione del Moyen-Chari, interessata dal progetto è situata all'estremo Sud del paese, al confine con la Repubblica Centro Africana (RCA). Dal punto amministrativo il Moyen-Chari è diviso in cinque Sottoprefetture e due città: Sarh e Koumra.

#### Situazione climatica

Il clima ciadiano è determinato da due masse d'aria: una continentale, calda e secca, con venti provenienti dall'Est e da Nord-Est del Sahara, chiamato l'Harmattan. L'altra è una massa instabile di aria marittima equatoriale, umida e relativamente fresca, con venti provenienti da Sud-Ovest, chiamati Monsoni. Il fronte tra le due masse d'aria costituisce il fronte interno tropicale (FIT) che determinano i cicli annuali della stagione delle piogge e della stagione secca.

Questo fronte tropicale definisce i ritmi pluviometrici del paese. La pluviometria varia molto da Nord a Sud del territorio e va da meno di 200 mm/anno del Nord a 200/100 mm/anno nella

Per le Vostre donazioni: CCP 29693355 - Il Faro onlus



## Siamo andati a conoscere

Un caloroso saluto a tutti voi che con grande generosità sostenete il progetto di formazione agricola e del corretto utilizzo dell'acqua potabile in alcuni villaggi della prefettura di Kyabé-Ciad, luogo in cui operava l'amico e padre spirituale p.Benvenuto Mendeni S.J. Per ricordare le sue opere collaboriamo con quelle popolazioni che egli tanto amava da spendere tutte le sue energie fino al dono di sé.

Il mese scorso abbiamo effettuato la prevista missione di verifica per il controllo dei lavori.

Siamo stati ospiti del parroco di Kyabè (confratello di p.Benvenuto) e del Belacd di Sarh, associazione locale incaricata di realizzare le attività previste dalla prima annualità del progetto.

Abbiamo potuto constatare il buon avvio dei lavori: in due villaggi lo scavo dei pozzi ha già raggiunto la falda acquifera ad una profondità rispettivamente di quindici e trenta metri mentre per il terzo pozzo lo scavo prosegue. I comitati di gestione dei pozzi, composti dai rappresentanti dei singoli villaggi, hanno espresso il loro ringraziamento per l'aiuto economico ricevuto, evidenziando il vantaggio assicurato alle donne non più costrette a percorrere chilometri per procurare l'acqua ad uso domestico, ma soprattutto la possibilità di poter disporre di acqua potabile pulita con una riduzione delle malattie gastrointestinali (in modo particolare tra i bambini) provocate dall'utilizzo di acqua insalubre.

La costruzione del granaio comunitario è ben avviata e si presume che potrà essere utilizzato fin dalla prossima stagione agricola.

Molto positiva è stata la visita al centro di formazione agricola di Tate-moe, dove, secondo il progetto, dieci giovani famiglie con i rispettivi figli, in media quattro/cinque per coppia, soggiornano per due anni per acquisire quelle conoscenze agricole, economiche e sociali indispensabili per poter diventare, una volta terminato il ciclo d'istruzione, leader nei propri villaggi.

La visita ci ha permesso di constatare la buona armonia del gruppo e l'ottima formazione a loro impartita, come dimostrato dai numerosi sacchi di miglio, arachidi e sorgo ammassati nel granaio del centro. Inoltre gli uomini partecipano a corsi di falegnameria e di saldatura per la costruzione e riparazione di mezzi agricoli, mentre le donne seguono corsi di cucito (con l'utilizzo di cinque macchine per cucire manuali), di ricamo e di fabbricazione di sapone e altre piccole attività commerciali generatrici di reddito.

Il maestro, presente nella struttura, insegna ai figli delle coppie presenti a leggere, scrivere e confrontarsi con il francese, lingua che accomuna i vari gruppi che parlano dialetti diversi.

Il buon avvio del progetto conferma la validità del nostro operare a favore di quelle popolazioni pur consapevoli delle notevoli difficoltà ambientali e culturali esistenti.

Il progetto prosegue e molte altre attività sono previste, ci auguriamo di potervi inviare una relazione positivamente anche in futuro contando sempre sul vostro sostegno.

Ilario e Paolo



zona Saheliana e a 600/1500 mm/anno nella zona Sudanese, ed è molto instabile da un anno all'altro, come in tutti i paesi del Sahel. Le piogge sono inoltre mal ripartite. La loro quantità varia da zona a zona, da regione a regione, da anno a anno, condizionando così in maniera forte la produzione agricola locale.

Il clima della regione del Moyen-Chari è di tipo sudanese-guineiano, caratteristico per un'alternanza di sei mesi di stagione secca e sei mesi di piogge. La stagione delle piogge inizia generalmente con il mese di maggio, per poi arrivare alle piogge importanti nei mesi di luglio e agosto. Nella regione viene coltivato il cotone, il miglio e il sorgo che sono alla base dell'alimentazione della popolazione locale. Altri prodotti sono: il mais, in piccole quantità e le arachidi per la produzione dell'olio. Viene praticato inoltre un po' di allevamento, capre e bovini di razza autoctona per il lavoro dei campi.

### Acqua

La principale riserva d'acqua del Ciad è costituita dal lago omonimo che ha un volume variabile da 30 a 40 milioni di mc ed è alimentato per l'80% dallo Chari e dal Logone che versano mediamente dai 40 ai 50 miliardi di mc di acqua all'anno.

L'acqua per il fabbisogno della popolazione è costituito dai laghi, dalle falde freatiche e dai bacini di superficie che si costituiscono durante le piogge. La disponibilità teorica totale d'acqua fluttua dai 260 ai 540 miliardi di mc/anno, mentre il fabbisogno varia dai 20 ai 25 miliardi di mc/anno.

Tuttavia queste riserve non sono ben distribuite, inoltre il tasso di evaporazione dell'acqua superficiale è tale che spesso supera la quantità caduta in un anno.

Nel 2000 il paese contava circa 4.000 pozzi a servizio dei villaggi, oltre a 500 pozzi per la pastorizia.

### Situazione demografica

Attualmente la popolazione ciadiana conta circa 8.700.000 abitanti, con un tasso di crescita stimato attorno al 2,33%.

Come in tutti i paesi in via di sviluppo, la popolazione è formata prevalentemente di giovani. Il 48% della popolazione ha meno di 15 anni che si eleva al 58% se si considerano i giovani fino ai 20 anni.

La popolazione è inoltre mal ripartita. Si passa dai 3 abitanti per Km<sup>2</sup> del Nord, ai 40 abitanti per Km<sup>2</sup> all'estremo Sud.

Il Ciad è un paese ancora poco urbanizzato, il tasso di urbanizzazione è stabile al 21,2%. La capitale è N'Djamena che conta 560.000 abitanti, il 40% della popolazione urbana dell'intero paese. Le città di Sarh, Moundou e Abéché hanno tutte una popolazione superiore a 50.000 abitanti.

In Ciad esistono due tipi di popolazione ben distinta, una nomade dedita all'allevamento, il 5,7%, ed una sedentaria che rappresenta.

### Gruppi etnici

Il Ciad conta una moltitudine di etnie diverse sparse nel paese. Di questi, molto approssimativamente si possono individuare tredici sottogruppi dei quali i più importanti sono: "Sara", "arabi", "Mayo Kébi", "Kanem Bornou" e "Ouaddai". Questi gruppi parlano lingue differenti che spesso non sono comprensibili nemmeno tra di loro.

La mala gestione da parte delle autorità amministrative e militari dei conflitti fra agricoltori ed allevatori genera spesso controversie con conseguenze drammatiche (morte di persone, devastazione dei campi ecc.). La persistenza di questo fenomeno, crea nella regione un clima di rassegnazione, di paura e di diffidenza generalizzata fra le due comunità.

### Situazione socio-economica

Il Ciad fa parte dei paesi meno avanzati (PMA) ed è classificato dalla Banca Mondiale al 165° posto della graduatoria dell'indice di Sviluppo Umano.

I diversi conflitti civili e internazionali successi nel 1983/84 e 1986/87, la diminuzione del costo del cotone dopo il 1977 e la crisi dello stesso del 1985/87 hanno costituito gli elementi determinanti a mettere in ginocchio il paese negli ultimi 25 anni.

Altro fattore negativo determinante è la lontananza del più vicino porto marittimo, oltre 1.600 Km dalla capitale N'Djamena e la precarietà delle strade interne, fa sì che i costi di trasporto siano altissimi frenando così ogni forma di sviluppo.

L'economia in genere è molto fragile e insufficientemente industrializzata ed è basata soprattutto sull'agricoltura che contri-



buisc per il 44% del PIL e resta tuttora il principale mezzo di sostentamento della popolazione.

Il settore secondario rappresenta il 20% del PIL ed è poco sviluppato a causa degli alti costi dell'energia e del petrolio. La scoperta del petrolio, la cui estrazione in zona non è ancora iniziata, nonostante le opportunità economiche che rappresenta, ha imposto alla regione una nuova mutazione socio-economica quale l'esplosione demografica, ma si prevede in futuro un'inflazione nei prezzi delle derrate alimentari e degli affitti, l'aumento della prostituzione con il suo corollario di propagazione delle malattie sessualmente trasmissibili, il banditismo e l'alcolismo. Esperienza già vissuta più a Sud, nella città di Dobà, dove l'estrazione del petrolio è iniziata oltre un anno fa.

#### Situazione agricola

Il 90% della popolazione della prefettura del Moyon Chari è rurale. Le attività svolte sono per lo più agricole di sussistenza.

Alcuni cambiamenti si sono potuti notare in questi ultimi decenni:

- il passaggio progressivo da una cultura itinerante ad una fissa
- la diminuzione della superficie coltivata a cotone per una coltivazione cerealicola
- l'aumento della produzione di cotone per ha, da 280 kg/ha del 1960 ai 752 kg/ha del 1995
- il miglioramento della produzione agricola ha comportato un aumento dei buoi da lavoro e delle relative attrezzature: carrette e mariuole.
- dal 1960 al 2000, a seguito del miglioramento della produzione e all'aumento della popolazione, la superficie di terreno coltivato + passato da 997.400 ha a 880.000 ha.

#### Prearietà alimentare

La situazione alimentare permane fragile in alcune zone del paese ove vi possono verificare delle penurie a seguito di un sfavorevole andamento climatico.

Diversi indicatori lo testimoniano. In effetti la stagione delle piogge resta una delle cause più importanti delle catastrofi alimentari, quando manca più della metà dei cereali prodotti è la popolazione che consumare alimenti alternativi, quali per esempio alcune radici.

In luglio, mese critico in cui si concentra la pioggia, il prodotto agricolo non è sufficiente per l'alimentazione, pertanto ci si deve approvvigionare di cibo sul mercato.

Una parte degli acquisti di generi alimentari effettuato sui mercati è finanziata con la vendita di bestiame (decapitalizzazione), il che significa un processo di impoverimento. Uno dei principali problemi da risolvere nel paese è quello dell'approvvigionamento dell'acqua. Legato a questo problema primario, resta quello di una debole produzione agricola e di conseguenza una prearietà alimentare, ed inoltre la carenza sotto l'aspetto igienico-sanitario.

Ci si rende conto dunque dell'assenza di leaders, che possono realisticamente costituire un punto di riferimento nei villaggi.

#### Il Progetto in dettaglio e gli obiettivi previsti

Il progetto prevede la realizzazione di attività generali, concernenti l'animazione e la formazione della popolazione locale dei villaggi circostanti la città di Kiabè - Sarh e di permettere loro di effettuare alcune attività come la costruzione di orti comunitari, frutteti, allevamento e piccoli lavori di artigianato, quali la costruzione e manutenzione di attrezzi da lavoro e per la casa.

Il programma prevede la costruzione di 3 granai comunitari per lo stoccaggio dei cereali: miglio, sorgo ed arachidi, realizzati in mattoni cotti e calcestruzzo, serramenti in ferro completi di serratura che saranno gestiti da altrettanti comitati formati dagli abitanti degli stessi villaggi. I granai in mattoni e cemento sono indispensabili anche per evitare che le granaglie vengano attaccate e distrutte dalle termiti.

N° 6 pozzi per l'approvvigionamento dell'acqua destinata al consumo umano, all'allevamento di animali da cortile e all'orticoltura.

Punti di forza del progetto saranno due:

- l'organizzazione dei comitati di gestione di dette attività;
- la creazione di famiglie leaders di villaggio, con corsi della durata di due anni;

L'organizzazione dei comitati interesserà sia i granai che i pozzi. Questi saranno sì importanti per migliorare il livello di vita della popolazione, ma saranno in realtà strumenti indispensabili per una formazione globale della popolazione stessa. Tutta la popolazione dei villaggi sarà pertanto invitata a partecipare all'organizzazione, alla realizzazione e gestione di dette attività. Per ogni singola iniziativa sarà organizzato un comitato di gestione composto dai rappresentanti dei villaggi, con incitazione a parteciparvi anche le donne. Ogni comitato eleggerà democraticamente un consiglio, con un Presidente, un Segretario ed un Tesoriere. Il Consiglio rimarrà in carica tre anni e potrà essere sciolto anticipatamente su richiesta della maggioranza del Comitato.

I comitati di gestione dei granai dovranno organizzarsi per prendere decisioni comuni, quali: raccogliere la cotizzazione, pianificare assieme le semine, fare acquisti comunitari delle sementi, organizzare i raccolti e gli stoccaggi, valutare il periodo migliore per la vendita dei prodotti, attraverso una ricerca di mercato, trattare con i commercianti, (spesso di pochi scrupoli), gestire, anche contabilmente, la movimentazione di magazzino e la parte contabile per le spese comuni. I magazzini di stoccaggio o granai comunitari, mirano a porre rimedio alle situazioni di carestia, a far fronte a emergenze alimentari.

La cotizzazione, cioè il contributo economico che ogni villaggio dovrà dare, costituirà un sacrificio notevole per le famiglie, considerato lo stato di povertà in cui vivono, ma ciò favorirà una maggiore responsabilizzazione. Il contributo in denaro che ogni villaggio dovrà dare per la realizzazione di un pozzo sarà pari a 490 Euro. Oltre a questi dovranno fornire la manodopera non qualificata in forma gratuita e gli alimenti ai puitsiers e al personale proveniente dai villaggi esterni. Lo stesso sarà per la costruzione dei Granai Comunitari. Anche in questo caso il villaggio dovrà contribuire sia economicamente e sia con apporto in natura.

La realizzazione dei granai si pone come obiettivo:

- che coloro che producono i cereali non siano lesi nei loro interessi!
- che i commercianti non occupino il centro della scena!
- che le famiglie non facciano più le spese di questa spirale!

In futuro si pensa di trasformare questi granai in Banche dei cereali. La strategia è quella di realizzare una mobilitazione popolare (mondo rurale e mondo urbano) al fine di giungere ad uno sviluppo integrale e durevole.

I comitati di gestione dei pozzi, saranno a loro volta sensibilizzati, oltre che alla raccolta della cotizzazione, al corretto utilizzo dell'acqua sotto l'aspetto igienico sanitario, particolarmente rivolto alle donne, all'utilizzo dell'acqua in agricoltura ed orticoltura, all'allevamento di animali da cortile e cosa molto importante alla costante pulizia e manutenzione del pozzo. La costruzione dei pozzi infatti, permetterà di organizzare un piano di formazione globale sulla corretta capacità delle risorse idriche della zona, pertanto lo scopo non sarà solo quello di migliorare l'alimentazione e l'igiene personale ma anche lo sviluppo agricolo e l'allevamento di piccoli animali, al fine di diversificare e quindi riequilibrare l'alimentazione della popolazione locale. Un'esperienza simile è già stata realizzata in altre zone del paese, con risultati altamente positivi.

Oltre alle suddette attività, nei villaggi saranno organizzati incontri di alfabetizzazione per adulti, con particolare riguardo alle donne che per cultura locale hanno avuto minori occasioni per studiare.

Per la realizzazione delle opere, saranno gli stessi abitanti dei villaggi a scegliere la zona dove costruirli, partecipare attivamente, sia con l'apporto di manodopera e sia con un apporto economico.

I giovani più intraprendenti saranno maggiormente coinvolti nelle opere, preparandoli sui metodi di costruzione, ciò permetterà di avere alla fine dei giovani specialisti.

Per la costruzione dei pozzi in cemento armato e del granaio sarà utilizzata esclusivamente mano d'opera reperita sul posto.

Centro di formazione per Leaders

Altro punto di forza è il corso di formazione per famiglie. Lo scopo è quello di formare dei Leaders, cioè persone che siano un punto di riferimento per tutto il villaggio.

Gruppi di 12 famiglie vivranno presso il centro per una formazione globale. La formazione prevede una preparazione per formare dei nuovi catechisti, una formazione agricola, allevamento ed una preparazione per poter realizzare a livello locale piccoli lavori di artigianato, quali attrezzi agricoli e per la casa.

Durante i due anni di permanenza al Centro, oltre ad una formazione agricola ed artigianale, si cercherà di trasmettere una cultura di rispetto dell'ambiente, incrementando la piantumazione di piante, in particolare quelle da frutto, che, oltre a diversificare e migliorare l'alimentazione, possano portare nuovo reddito e arrestare la desertificazione.

Una volta terminato il corso, le famiglie torneranno al proprio villaggio con compiti di catechisti ma anche per essere punto di riferimento e quindi consiglieri per le altre famiglie, sia per quanto riguarda l'agricoltura, l'allevamento, per problemi di prevenzione delle malattie, di igiene ecc.

Le famiglie che hanno partecipato al corso, torneranno poi presso il centro per una settimana all'anno per un breve periodo di aggiornamento. Aggiornamento ritenuto importante perché una volta tornate al villaggio, le persone hanno la tendenza a ritornare alle abitudini, in particolare quelle igienico-sanitarie tradizionali.

Il progetto è destinato ad una fascia di giovani, maschi e femmine, compresa fra i 12 e i 30 anni che rappresentano la nuova società.

La formazione e sensibilizzazione è necessaria al fine di dare loro nuove conoscenze e una più forte consapevolezza delle proprie potenzialità. I corsi saranno tenuti nelle biblioteche comunitarie e permetteranno alla popolazione di affrontare con più consapevolezza i problemi di tutti i giorni ed in particolare quelli collegati agli scambi commerciali.

La formazione sarà organizzata e tenuta da esperti del BELACD di Sarh.

Per ottenere il massimo coinvolgimento della popolazione locale, nei villaggi sono già iniziati una serie di incontri di sensibilizzazione degli anziani, dei giovani e delle donne.

Il progetto si integra in un più ampio programma di sviluppo elaborato dal BELACD, (Ufficio di Studi e collegamento di azione caritativa e di sviluppo) che fa parte della Diocesi.

Questa iniziativa fa parte del programma di sviluppo, previsto nel piano quadro del BELACD per gli anni 2004-2007.

Beneficiari dei magazzini dei cereali saranno gli abitanti della prefettura di Kiabé ed in particolar modo i produttori di cereali che sono circa il 90% della popolazione attiva che in CIAD in media e pari a circa il 44% della popolazione locale.

Ogni singolo pozzo servirà mediamente una popolazione di circa 300 famiglie, considerando che, secondo il censimento del 1994, ciascuna famiglia è composta da 6 persone, di cui 4 bambini, un pozzo soddisferà i bisogni di circa 1.800 persone.

L'alfabetizzazione degli adulti e la formazione delle donne è prevista in tutti i villaggi interessati dal progetto.

Come è evidente il progetto andrà a modificare gli equilibri economici del mercato dei cereali, quindi sarà fondamentale il supporto delle istituzioni ciadiane che condividono in pieno l'iniziativa



## Abbiamo ricevuto da Laura Romaro le seguenti notizie e segnalazioni

### Espulso missionario gesuita

di Raffaello Zordan

Le analisi politiche di padre Urfer, in Madagascar da 33 anni, non piacevano al presidente Ravalomanana. Che lo ha spedito a casa. Sorpresa nella chiesa malgascia.

Non sono bastati trentatré anni di impegno pastorale e sociale. E non è bastato l'intervento presso il governo dell'ambasciata di Francia e della Nunziatura di Antananarivo. Sabato 12 maggio, il gesuita francese Sylvain Urfer è stato espulso dal Madagascar, dopo essere stato convocato venerdì al ministero dell'Interno, dove si è visto sospendere il visto di soggiorno e gli sono state concesse appena 48 ore per lasciare il paese.

Le ragioni dell'espulsione non sono state rese note. (...)

Padre Urfer, laurea all'Istituto di studi politici di Parigi, è un intellettuale che non ha mai lesinato critiche ai responsabili politici malgasci ed è sempre stato scettico sull'effettiva volontà di cambiamento del presidente-imprenditore Marc Ravalomanana, al potere dal 2002 e riconfermato nel dicembre 2006.

All'inizio della sua missione, padre Urfer insegna nei grandi collegi di Antananarivo: Saint Michel e Saint Antoine. Dal 1980 al 2005 è parroco di Anosibe, uno dei quartieri più poveri della capitale, e per il suo impegno per lo sviluppo viene soprannominato "il sacerdote dei poveri". Nel 1989 fonda il Centro studi Fede e Giustizia e pubblica diversi libri sulla situazione del Madagascar. È anche membro attivo dell'Osservatorio sulla vita pubblica (Sefafi), che elabora e rende noti regolarmente dei rapporti sulla situazione politica, economica e sociale del paese. (...)

La chiesa cattolica, che ha avuto una parte non piccola nell'ascesa di Marc Ravalomanana alla presidenza della repubblica, ha preso di recente le distanze dal governo in merito al referendum costituzionale del 4 aprile scorso, che Ravalomanana ha fortemente voluto e che ha visto prevalere i "sì". Il referendum - secondo la chiesa preparato in fretta e furia, senza che i malgasci siano stati correttamente informati: il nuovo testo è stato reso noto una ventina di giorni prima del voto - ha avuto una bassa partecipazione (40% secondo il governo 20% secondo l'opposizione) e ha introdotto modifiche sostanziali alla costituzione: abolizione delle province autonome e istituzione delle regioni; maggior poter alle comunità locali; maggior potere al presidente; abolizione della "laicità dello stato"

### Link da far girare

È un video su Città della Speranza è un po' duro ma è fatto molto bene, la conoscenza rende l'uomo libero diceva qualcuno...allora distribuiamo informazione...da qualche parte attecchirà...  
<http://www.cittadellasperanza.org/video.php>>[www.cittadellasperanza.org/video.php](http://www.cittadellasperanza.org/video.php)

Se attecchisce c'è un buon modo di rendersi utili per dare una speranza ai bimbi che lottano contro il "drago" ( la maiuscola non la merita) e non servono soldi per farlo basta un semplice prelievo del sangue per rendere reali i loro sogni  
<http://www.admo.it>><http://www.admo.it>

E ultimo ma solo come urgenza:

<http://www.adisco.it>>[www.adisco.it](http://www.adisco.it)

per la donazione del sangue del cordone ombelicale dopo il parto (viene prelevato dopo aver tagliato il cordone...nella parte che va buttata via...ebbene sì...c'è una enorme quantità di cellule staminali anche lì) che prevede solo un esame del sangue della mamma

### Nyerere presto Beato ?

da Leopoldo Salmaso - Medico CUAMM

Ciao a tutti.

Forse a voi la notizia non dirà più che tanto ma per me, e per chiunque abbia conosciuto la leadership politica e gli scritti di questo piccolo grande Presidente, è proprio una bella notizia: il 13/5 u.s. è giunto l'ultimo "nihil obstat" sulla via della beatificazione per Julius Kambarage Nyerere, primo Presidente della Tanzania, cristiano esemplare.

Nyerere è ricordato politicamente per la sua "via Africana al socialismo" e per aver creduto senza riserve nella dignità della cultura Africana, tanto che oggi la Tanzania è l'unico Paese dove tutti, ma proprio tutti, parlano una sola lingua realmente africana, il kiswahili.

Nyerere ha certamente commesso i suoi errori politici, ma la sua integrità è stata tale da imporsi come esempio a molti dirigenti a tutti i livelli, e anche "col senno di poi" è ancora difficile discernere se tante di quelle scelte oggi considerate "sbagliate" non siano state in realtà lucide e sofferte opzioni per il male minore, in un contesto internazionale in cui comportarsi davvero, coerentemente, da "Paese Non Allineato" significava essere vezzeggiato a parole ma boicottato di fatto, contemporaneamente e ferocemente, sia dal blocco comunista che da quello capitalista.

Anche dopo l'indipendenza politica, la Tanzania ha talora dovuto piegare la schiena di fronte ai diktat economici ma non ha mai piegato la testa, e come esempio vi adduco una nota di cui sono stato testimone privilegiato: nel convegno internazionale sull'AIDS del dicembre 2004 il dottor Upunda, nostro "superiore" ed amico fin dagli anni '80 e ora alto dirigente al ministero della Sanità, riferendosi agli "aiuti Bush" che tentavano (e ancora tentano) di imporre i costosi farmaci anti-AIDS americani "di marca" invece dei corrispondenti e molto meno cari prodotti indiani "generici", disse: "diamo il benvenuto a tutti i benefattori che provengono da ogni parte del mondo, però ci sia consentito rammentare a qualcuno che quando diciamo "karibu" (benvenuto) lo stiamo invitando nella nostra sala da pranzo, non nella nostra camera da letto"...

«Perché lei ha fallito?», gli domandarono i big della Banca Mondiale, un anno prima della morte (1999).

«L'impero britannico - replicò Nyerere nella sua ferma dignità - ci consegnò un paese con l'85% di analfabeti, due ingegneri e dodici medici. Quando ho lasciato la mia carica, gli analfabeti erano il 9% e c'erano migliaia di ingegneri e di medici.

Quando, tredici anni fa, io ho lasciato, il reddito pro capite era il doppio di quello attuale, mentre oggi abbiamo un terzo di bambini in meno nelle scuole, e la sanità e i servizi sono in rovina: in questi tredici anni la Tanzania ha fatto tutto quello che la Banca Mondiale e l'Fmi le hanno imposto di fare... e girando la domanda: «Perché voi avete fallito?».

tratto da: [http://www.missionaridafrika.org/archivio\\_rivista/2006\\_03/07.htm](http://www.missionaridafrika.org/archivio_rivista/2006_03/07.htm) <[http://www.missionaridafrika.org/archivio\\_rivista/2006\\_03/07.htm](http://www.missionaridafrika.org/archivio_rivista/2006_03/07.htm)>